



## ...per lasciar attaccare la vita alla sua radice vitale

Roberto Andreucci

### L'ECO DEGLI INCONTRI VISSUTI DA NICOLINO CON LE FAMIGLIE DELLA NOSTRA COMPAGNIA NEL CAMMINO DI QUEST'ANNO

Ciò che mi preme innanzitutto affermare è la mia gratitudine a Nicolino per la totale gratuità con cui ha desiderato porre, negli scorsi mesi di marzo e aprile, i due momenti di incontro con le famiglie della nostra Compagnia. La sua è la gratuità dell'innamorato, quell'irrefrenabile passione nei confronti della vita di ciascuno di noi, che scaturisce dalla tensione ad amare come ama Dio. Altro non è che carità, Amore, Amore senza ragioni, ritorni o condizioni.

Consapevole che l'esperienza di questi incontri non può essere scritta in maniera esaustiva e completa per la grandezza e la potenza dei dialoghi vissuti, tuttavia riconosco utile condividere almeno alcuni punti su cui particolarmente mi sono fermato a lavorare, alcune domande da cui mi sono lasciato provocare e alcune testimonianze che ho ricevuto.

Il primo tratto che desidero riportare e che sono certo aiuta ciascuno di noi a riporci con memoria viva dentro la bellezza di ciò che ci è stato donato, è quello con cui Daniela Urbinati ha voluto introdurre la preghiera della Lodi, prima dell'incontro del 25 aprile con Nicolino: "...Siamo qui, ancora una volta insieme e come una cosa sola, per quel irrefrenabile desiderio, per quella insopprimibile urgenza di lasciar attaccare la vita alla sua radice vitale, all'Essere costitutivo della vita e di ogni cosa; a lasciar sorgere e risorgere l'io di ciascuno dallo stesso seme che ha dato e dà la vita dentro ogni istante. Quella radice e quel seme che è Cristo, tutta e la sola vitalità della «pianta», tutta e la sola vita del «tralcio», tutta e la sola loro possibilità di saldezza, sviluppo e fruttuosità. È proprio il nostro

cuore che adesso - come dentro ogni istante - ci supplica di non avere altro sguardo e altra cedevolezza che alla Sua Presenza viva, viva qui ed ora, perché non c'è altra presenza più sospirata, più anelata e veramente corrispondente ad esso nella sua più profonda esigenza, alla vita nel suo imprescindibile desiderio che Gesù Cristo. Non c'è altra ragione e movente della e per la nostra diletta Amicizia che Lui, Gesù il Nazareno, Gesù il Cristo Redentore di ogni uomo..." (Atti del Convegno Fides Vita 2004, p 24).

È proprio dentro questa urgenza che Nicolino ha immediatamente riprovocato la nostra vita, il nostro io, interrogandoci sulla ragione del nostro essere presenti all'incontro con lui, sostenendo in noi il richiamo a non dimenticare mai l'Essere, la consistenza di tutto. Dobbiamo ricordare sempre che a tema è la nostra vita, il nostro io, non solo per chi è sposato, ma per tutti, qualunque sia la vocazione a cui siamo chiamati.

Ecco ciò che Angela Battisti mi ha voluto condividere su questo punto: "Quando ho ascoltato questo passaggio di Nicolino all'incontro delle famiglie, mi è tornato in mente quando per la prima volta l'ho incontrato e sentito parlare ad Aremogna, proprio in un incontro con i nostri genitori. Ricordo che diceva che a tema di tutto c'ero io e la mia felicità. Mi colpì a tal punto da esclamare a mia sorella: «Non c'è qui una fotocopiatrice? Tu devi darmi questi appunti, subito!». Riparlandone con mio marito Carlo, abbiamo ripensato alla prima volta che noi due abbiamo avuto la Grazia di parlare da soli con Nicolino a Lourdes alcuni anni fa, condividendogli del nostro rapporto, del nostro amore. Lui ci diceva che noi qui, in questa vita, in questa realtà siamo

stati messi insieme e dobbiamo vivere questo rapporto, ma quando un giorno saremo davanti a Dio, Lui chiamerà ciascuno di noi personalmente, ognuno con il proprio io, con la propria vita..."

Ancora una volta nell'occasione di questi incontri delle famiglie abbiamo ascoltato che nel Sacramento del matrimonio Cristo abita il rapporto tra un uomo e una donna e innanzitutto nel loro rapporto Cristo chiede agli sposi di essere amato ed affermato. L'altro - la propria moglie, il proprio marito, i propri figli... ma anche chi ci accade di incontrare per strada o andando al lavoro - deve essere guardato come dono e come segno. "Come un dono che partecipa dello stesso Amore e dello stesso Destino eterno per cui Cristo è morto ed è risorto. L'altro come un dono attraverso cui Cristo ti chiama a partecipare del suo essere Amore, e del suo Amore che perdona sempre. L'altro che ti ritrovi a guardare - a partire da tua moglie e dai tuoi figli - nella sua vera consistenza che è l'Amore di Dio che l'ha creato. Nella tensione ad imparare ad amarlo sempre con il medesimo Amore con cui tu sei amato da Dio e con cui Dio lo ama" (Atti del Convegno Fides Vita 2006, p 38). Guardarsi, accogliersi e amarsi così non è scontato né automatico neppure tra moglie e marito. Perché il rapporto tra coniugi sia vissuto come Sacramento è necessario vivere nella Comunione della Chiesa, che è anch'essa Sacramento, e che per noi ha il volto particolare della nostra Amicizia. "Lo scarto di Cristo in noi - con cui sempre in questa vita dovremo confrontarci - deve trovare il suo costante richiamo e il suo soccorso nella nostra Amicizia aderita, seguita, obbedita come memoria di Cristo tra noi. L'obbedienza al Mistero che ci chiama nell'istante, a

*Cristo che ci redime, che apporta nel nostro umano il frutto della sua redenzione acquistata nella morte in croce, deve trovare nel nostro essere insieme il suo rapporto oggettivo, oserei dire sacramentale; il suo continuo giudizio, il suo sostegno effettivo e la sua quotidiana memoria, fino all'amorevole e fraterna correzione" (Atti del Convegno Fides Vita 2003, p 53).*

Da questo passaggio mi sono personalmente sentito provocato a riguardare con trasparenza e lealtà la mia vita, nella necessità di lasciar emergere il giudizio di questi anni: è un richiamo che Nicolino più volte ha ripetuto a me e a ciascuno di noi, da ultimo in questi incontri. Ho fatto memoria, ad esempio, del giorno del mio matrimonio, quando con mia moglie ho desiderato, come credo molti di noi, che dalla partecipazione al pranzo, dalla cura di ogni minimo particolare alla grande festa della sera, la nostra Amicizia potesse segnare il Sacramento del matrimonio.

Riconosco assolutamente urgente per la mia felicità verificare la mia vita dentro queste semplici domande: è cresciuto da allora l'amore per Cristo e per la Chiesa? È cresciuta in me e in mia moglie l'inevitabile urgenza della missione, cioè il non poter fare a meno di dire a tutti la bellezza della vita vissuta alla luce della fede?

Parlandone con Cristiano Accorroni mi divideva: "Quanto ho perso in bellezza a non seguire sempre Cristo dentro questa Compagnia in questi anni! Questo è l'aspetto più serio che ho

dinamiche quotidiane. È proprio lì, invece, in quelle circostanze, in quei volti con cui normalmente e distrattamente ci rapportiamo, che il Signore ci chiede di amarLo e preferirLo.

Mi ha condiviso a questo proposito Angela: "L'ultimo incontro delle famiglie mi ha aiutato a considerare anche quei momenti banali, come il cucinare, il pulire, il fare una doccia, l'allattare mia figlia, ecc... Mi ci sono proprio fermata in quei momenti ad essere più consapevole di ciò che in quell'istante vivevo e mi sono resa conto che anche lì non sono sola ma c'è Gesù. Quei piccoli momenti di tempo sono Suoi, Lui è con me, per questo hanno un senso".

Sono certo che per tutti noi questi incontri che Nicolino ha avuto la Carità di porre per la nostra felicità sono stati occasione di guardare meglio la nostra vita in una consapevolezza maggiore della necessità di cedere a Cristo così come ha voluto testimoniarmi Veronica Neroni: "Alla luce dell'insegnamento che anche agli incontri con le famiglie ho ricevuto, prendo coscienza che l'umano che oggi mi ritrovo, dopo 15 anni di appartenenza, non è ancora un umano pienamente maturo, segnato in tutto dall'incontro con Fides Vita e forgiato totalmente dal nostro carisma. È una lotta continua riconoscermi così e allo stesso tempo un immenso dono perché capisco che, proprio perché a tema c'è la mia vita, l'unica possibilità di capire me, di avere familiarità con il mio umano è solo nel rapporto con Cristo, un rapporto che continua ad accadere attraverso la nostra Amicizia intesa come

educare. Imparo che per essere veramente padre occorre innanzitutto che io stesso sia figlio; non "basta" generare biologicamente! È un'esperienza più grande e più profonda introdurre un figlio al vero significato, all'unico senso della sua vita, alla risposta esaustiva del suo cuore che Cristo è. E questo è possibile solo se io, per primo, vivo questa tensione e questo riconoscimento dentro al cammino che Dio stesso ha scelto per me, attraverso il quale sono stato generato alla Vita. Devo dismettere la presunzione e l'illusione che possiamo essere io o mia moglie il fattore esauriente e salvifico dei nostri figli. Occorre semplicemente riconoscere di essere per i nostri figli il punto storico di cui Cristo si serve per la nostra e per la loro felicità; solo così, come genitori, possiamo partecipare all'azione creativa di Dio e all'azione redentiva di Cristo stesso.

E se non accade il dono dei figli? Nicolino ci diceva che certamente questo dolore può generare una ferita, ma una ferita non è un fatto contrario alla felicità: o essa continua a farti fuggire dalla tua vita ed allora inizi a cercare altre immagini o altri idoli a cui consegnarti oppure questa ferita non può che farti più vicino al Mistero e rende più vera la tua domanda a Gesù, la tua esigenza di Lui. Per questo il limite è occasione, come splendidamente stanno testimoniando alcuni nostri amici che stanno attraversando questa circostanza così dolorosa.

Desidero concludere riportando un esempio che Nicolino ci ha consegnato e che mi sta costantemente accompagnando e richiamando. È stato il richiamo a verificare se ogni frammento della



percepito vivendo l'incontro delle famiglie. Ho capito meglio che la verifica dell'incidenza del Cristianesimo nella nostra vita è semplice".

È nella vita stessa, infatti, che questa verifica trova il suo documento; non è solo nel rapporto tra marito e moglie che questo si deve evidenziare, ma è proprio nel rapporto con tutta la realtà che deve manifestarsi. Se Cristo è la nostra tensione quotidiana lo si verifica dal fatto che uno studia di più, lavora meglio, cucina meglio, pulisce meglio, educa meglio i propri figli, è più responsabile, vive fino in fondo tutto quello che normalmente tende invece ad essere fatto fuori o ad essere considerato "banale" o che per qualcuno è addirittura occasione di depressione, affanno, delusione come ad esempio le ordinarie, solite e abitudinarie

strada, come cammino, come luogo... Proprio perché lo scopo della vita è amare il Signore, guardo che un'immediata verifica di questo è se genera in me quell'amore al mio umano, al mio io per cui, inevitabilmente, tutta la realtà mi è presente e nemmeno una briciola di quello che mi accade si perde o mi scivola distrattamente via. Che conforto, che letizia sapere che sono in un cammino, in questo cammino che amorevolmente e fedelmente continua a custodirmi nella Verità di me!!!".

Un altro passaggio decisivo e di grande aiuto per ciascuno di noi è stato quello relativo all'educazione dei figli. Ciò che ho trattenuto e che mia moglie ed io verificiamo costantemente nel rapporto con i nostri figli è che al di fuori dell'esperienza viva dell'Avvenimento di Cristo non c'è possibilità di

nostra vita è vissuto nella stessa dinamica, nella medesima urgenza di passo, in una continua mendicanza che ha i tratti del cuore di una mamma che, fuori dalla sala operatoria, attende che esca quel medico che ha appena operato il figlio e dal quale brama una parola di vita, di speranza.

Questo esempio è un aiuto a prendere più coscienza di noi stessi, di ciò che guardiamo e viviamo, dell'urgenza che ci muove in una giornata "qualsiasi". È una possibilità di verificare se questa è la posizione con cui attraversiamo il nostro quotidiano, se è questa la tensione e l'attenzione con cui seguiamo l'insegnamento di Nicolino e della Compagnia, nella consapevolezza della decisività di ciò che la nostra Compagnia porta: la contemporaneità di Gesù Cristo il Nazareno.